



Venerdì 15 ottobre 2021

Teatro delle Muse, ore 20.30

PROGETTO BRAHMS – PIANO CONCERTO n. 2

BENEDETTO LUPO pianoforte

ALESSANDRO BONATO direttore

FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

Sinfonia n. 35 in re maggiore, K. 385 “Haffner”

- I. Allegro con spirito
- II. Andante
- III. *Menuetto*
- IV. Presto

Johannes Brahms (Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in si bemolle maggiore, op. 83

- I. Allegro non troppo
- II. Allegro appassionato
- III. Andante
- IV. Allegretto grazioso

Brahms – Piano Concerto n. 2 è un progetto

FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

Rete regionale Marche Concerti



FONDAZIONE ORCHESTRA
REGIONALE DELLE MARCHE



MARCHE CONCERTI

In collaborazione con



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



Il pianista Benedetto Lupo: foto Resia Artists

Note al programma

■ Gli anni 1782-83 segnano per Mozart una tappa importante del suo percorso evolutivo sul terreno della musica sinfonica: la composizione della *Sinfonia n. 35 in re magg. K. 385 "Haffner"*, nata inizialmente come serenata su commissione della famiglia Haffner e poco dopo elevata al rango di sinfonia con l'omissione della marcia iniziale e di uno dei due minuetti.

L'opera è uno dei primi rigogliosi frutti di quel profondo innesto del pensiero musicale di Johann Sebastian Bach nelle strutture sonatistiche del sinfonismo mozartiano che avrebbe in seguito prodotto lavori eccelsi quali le ultime tre sinfonie.

Bach – riscoperto insieme ad Händel da Mozart durante le dotte riunioni organizzate all'epoca dal barone Van Swieten cui il musicista era invitato a partecipare – entra nella musica mozartiana come una forza dirompente e rivoluzionaria. Tutto l'*Allegro con spirito* è spasmodicamente concentrato attorno ad un'unica idea: il tema iniziale; un tema energetico, tagliente e pieno di slancio, che il compositore, forte anche dell'esperienza di Haydn, rende protagonista assoluto di tutto il movimento caricandolo, alla maniera di Bach, di una straordinaria tensione contrappuntistica (più linee melodiche indipendenti intessute insieme “punto contro punto”) che lo spinge continuamente a combinarsi in spazi densi e serrati sia con imitazioni di se stesso, sia con altri motivi secondari. Si tratta però di una tensione contrappuntistica di specie nuova, che proviene da Bach ma che non è più quella di Bach: duttilissima, leggera e infiammata da un eccezionale dinamismo, tipicamente mozartiano, che tutto brucia e travolge.

Si sente che Mozart è entusiasta di questa sua nuova creatura, tanto da porla continuamente al centro dell'attenzione come farebbe un innamorato, poiché generandola ha scoperto nuovi orizzonti: ha individuato in essa un mezzo straordinario per dare profondità, consistenza e parvenza di eternità ai pensieri e alle emozioni vitali, e allo stesso tempo una complessa, altissima forma ludica capace di sprigionare un'allegria sterminata.

■ Con la composizione del suo *Primo concerto per pianoforte*, avvenuta tra il 1854 e il 1858, Brahms aveva indicato una nuova meta per il genere concertistico: quella di una grandiosa sintesi concettuale, formale e stilistica tra il concerto stesso e la sinfonia; due generi assai diversi tra loro e per molti aspetti antitetici l'uno all'altro, essendo il primo fondato sull'opposizione tra un'entità individuale (il solista) e una collettiva (l'orchestra), mentre il secondo sull'azione di un insieme organico, di una “comunità di suoni”, come indica il nome stesso di “sin-fonia”. Scavalcando infatti il modello concertistico allora in voga, quello del cosiddetto “concerto *biedermeier*” che riservava al solista un ruolo di protagonista assoluto della scena lasciando l'orchestra a fargli da sfondo, Brahms era ripartito dal passato, ovvero dal modello classico del concerto mozartiano basato sul rapporto dialogico alla pari tra *solo* e *tutti*, e procedendo lungo la linea già tracciata da Beethoven e poi da Schumann, il creatore del concerto romantico, aveva rigenerato quel modello in una dimensione di tipo sinfonico: vale a dire, una dimensione in cui il solista e l'orchestra, nel loro reciproco alternarsi e integrarsi quasi fondendosi in una sola entità, insieme intessevano un discorso musicale fatto di sviluppi, variazioni, metamorfosi del materiale musicale di base allo stesso elevato grado di complessità di una sinfonia. In questo modo, Brahms era riuscito anche ad assorbire, nel nuovo contesto, alcuni caratteri del concerto *biedermeier*, conferendo agli spettacolari virtuosismi del solista anche e soprattutto una funzione costruttiva.

Fu tuttavia circa venti anni dopo, con il *Secondo concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle magg., Op. 83*, composto tra il 1878-81, che tale processo di sintesi giunse a perfetta maturazione.

Il *Secondo concerto* di Brahms è un'opera monumentale nelle proporzioni eppure misurata nell'impiego dei mezzi espressivi, nonostante le impervie difficoltà tecniche che ne fanno una delle più difficili dell'intero repertorio concertistico. La vocazione sinfonica del primo lavoro diventa qui un fatto compiuto, evidentissimo sia nella strutturazione in quattro movimenti, sia nell'equilibrio assoluto del rapporto tra solista e orchestra. Scompaiono certe asprezze nella strumentazione, grazie anche alla familiarità ormai acquisita dal compositore con la scrittura orchestrale dopo l'esperienza delle prime due sinfonie e del concerto per violino, mentre tutto si fa più facile, immediato e al contempo più articolato e complesso sul piano del pensiero musicale. Lo stesso pianoforte, sollevato ormai dal peso "psicologico" della ricerca di uno spazio diverso da quello assegnatogli dal modello *biedermeier*, appare più sciolto e disinvolto, potendo finalmente dare ampio sfogo, anche sul piano prettamente virtuosistico, alle sue infinite possibilità esecutive senza il pericolo di prevaricare su un'orchestra che, quanto a importanza costruttiva e a rilievo espressivo, risulta di fatto come un suo *alter ego*.

Il materiale tematico, splendido, viene elaborato con una maestria senza pari e con una sorprendente modernità riguardo al ritmo e all'articolazione: un materiale degno di un opus magnum – "il concerto dei concerti" come lo definisce Rattalino – che rappresenta forse la prima compiuta realizzazione di quel vasto progetto poetico brahmsiano volto a rigenerare in forme nuove e personali tutto il patrimonio compositivo del passato. I temi che reggono la possente struttura del concerto hanno infatti il duplice gusto del nuovo e dell'antico, assorbendo nel loro appassionato romanticismo nobili linee classiche e persino preziose essenze rinascimentali. Con la loro ricchezza cromatica essi ritraggono visioni di natura e insieme evocano atmosfere leggendarie (già all'inizio con il fiabesco motivo del corno che apre la composizione); esprimono solitudini profonde e scatenano incontenibili pulsioni eroiche alternate a momenti di allegria corale, come quelli che animano il danzante finale "alla zingana"; danno corpo e sostanza, insomma, al complesso mondo psicologico ed estetico dell'autore e nello stesso tempo condensano la memoria di una grande tradizione musicale che proprio in Brahms trova una delle sue massime vette espressive.

Cristiano Veroli

BENEDETTO LUPO

Pianoforte

Considerato dalla critica internazionale come uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione, Benedetto Lupo si è imposto all'attenzione del mondo musicale con l'affermazione nel 1989, primo italiano, al prestigioso Concorso Internazionale Van Cliburn. Da qui la collaborazione con le più importanti orchestre americane ed europee quali la Philadelphia Orchestra, la Boston Symphony, la Chicago Symphony, la Los Angeles Philharmonic, la Baltimore Symphony, l'Orchestre Symphonique de Montréal, la Seattle Symphony, la Vancouver Symphony, la London Philharmonic, la Gewandhaus Orchester di Lipsia, la Rotterdam Philharmonic, l'Hallé Orchestra, la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, l'Orchestra Nacional de España, l'Orchestre Philharmonique de Monte Carlo, l'Orchestre Philharmonique de Liège, la Bergen Philharmonic, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, su invito di direttori quali Yves Abel, Vladimir Jurowski, Bernard Labadie, Juanjo Mena, Kent Nagano, solo per citarne alcuni.

La sua intensa attività concertistica lo vede ospite regolare delle principali sale da concerto e festival internazionali fra cui il Lincoln Center di New York, la Salle Pleyel di Parigi, la Wigmore Hall di Londra, la Philharmonie di Berlino, il Palais des Beaux Arts di Bruxelles, il Festival di Tanglewood, il Festival Internazionale di Istanbul, il Festival "Enescu" di Bucarest e il Tivoli Festival di Copenaghen.

Tra i momenti salienti della stagione scorsa ricordiamo il debutto con l'Orchestra Nazionale della RTVE di Madrid, la tournée con l'Orchestra da Camera di Mantova nei concerti di Salieri, Mozart e Beethoven; l'acclamato ritorno con la London Philharmonic nel Concerto per la mano sinistra di Ravel, e i recital monografici dedicati a Debussy, in Italia e all'estero, fra cui alla National Gallery di Washington nel giorno del centenario della morte del compositore ("il recital Debussy di Benedetto Lupo è stata un'esperienza musicale, sensuale e sonora assolutamente eccezionale" Le Devoir - "le interpretazioni di Lupo, libere da qualsiasi prevedibilità e routine, sono interamente personali, meditate e fresche. Durante l'intero concerto, il pubblico lo ha ascoltato in quel rapito silenzio, riservato al miglior modo di far musica" Washington Post).

Nel 2019 è tornato, fra l'altro, alla Società del Quartetto di Milano e con l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di S. Cecilia diretta da Stanislav Kochanovsky.

Oltre alle registrazioni per numerose radiotelevisioni europee e statunitensi, Benedetto Lupo ha inciso per TELDEC, BMG, VAI, NUOVA ERA, nonché l'integrale delle composizioni per pianoforte e orchestra di Schumann per la ARTS. Nel 2005 è uscita una nuova incisione del Concerto Soirée di Nino Rota per Harmonia Mundi che ha ottenuto numerosi premi internazionali, tra i quali il "Diapason d'Or".

Nato a Bari, Benedetto Lupo ha iniziato gli studi musicali nella sua città, sotto la guida di Michele Marvulli e Pierluigi Camicia, perfezionandosi successivamente con Sergio Perticaroli, Aldo Ciccolini e frequentato le masterclass di Carlo Zecchi, Nikita Magaloff, Jorge Bolet e Murray Perahia. Dopo il debutto a tredici anni con il Primo Concerto di Beethoven, si è anche affermato in numerosi concorsi internazionali, tra i quali il "Cortot", "Robert Casadesus", "Gina Bachauer" e nel 1992 con il Premio "Terence Judd" a Londra.

Pianista dal vasto repertorio, Benedetto Lupo ha al suo attivo anche un'importante attività cameristica e didattica; tiene Masterclass presso importanti istituzioni internazionali, è spesso invitato nelle giurie di prestigiosi concorsi pianistici internazionali e, dall'anno accademico 2013/2014, è titolare della cattedra di pianoforte nell'ambito dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, istituzione della quale, dal dicembre 2015, è Accademico effettivo.

ALESSANDRO BONATO

Direttore

Vincitore del 3° premio assoluto alla "The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018" (appena 23enne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione),

Alessandro Bonato nasce a Verona nel 1995 e ha già al suo attivo un'esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell'attuale panorama musicale italiano.

Inizia lo studio del violino all'età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica "E. F. Dall'Abaco" di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe di Iginio Sempredon. Avviato precocissimo alla direzione d'orchestra da Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida di Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Attualmente si sta perfezionando in viola barocca sotto la guida di Stefano Marocchi.

Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante la Malko Competition: «...dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell'orchestra con risultati immediati. Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...» ("Time to deliver" di Andrew Mellor – Venerdì, 27 Aprile 2018).

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l'orchestra del Conservatorio della sua città. Nel marzo 2016 è invitato a dirigere Il flauto magico di Mozart presso la Royal Opera House di Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre sinfoniche tra cui la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Royal Oman Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra de la Universidad de Lima, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

È stato ospite di importanti festival come il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Festival "Settimane Musicali di Ascona" e il Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel marzo 2019 ha diretto La cambiale di Matrimonio di Gioachino Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival.

A maggio 2019 ha debuttato nella stagione del Teatro Filarmonico di Verona con Gianni Schicchi di Puccini e Il maestro di cappella di Cimarosa dove è tornato nell'ottobre dello stesso anno con Il Matrimonio segreto di Cimarosa. Nel settembre 2019 aveva debuttato a Lima (Perù) con un galà lirico sinfonico in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci.

Nell'agosto 2020 è stato protagonista del Rossini Opera Festival con la Petite Messe Solennelle di Rossini, in omaggio a tutti gli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia da "Covid-19", poi con due Gala d'Opera accompagnando due star rossiniane come Nicola Alaimo e Jessica Pratt.

FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

La FORM (Fondazione Orchestra Regionale delle Marche) - Orchestra Filarmonica Marchigiana è una delle tredici istituzioni concertistiche orchestrali italiane ed è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dai Comuni di Ancona, Macerata, Fermo, Fano e Fabriano.

L'Orchestra affronta il repertorio sia lirico, sia sinfonico con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea.

Realizza una ricca Stagione Sinfonica in ambito regionale eseguendo alcune sue produzioni anche presso prestigiosi Teatri e Società Concertistiche italiane e partecipa ad importanti manifestazioni a carattere lirico (Macerata Opera Festival, Teatro delle Muse di Ancona, Teatro Pergolesi di Jesi, Teatri della Rete Lirica delle Marche: Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno).

Nel corso della sua attività l'Orchestra Filarmonica Marchigiana si è esibita con grandi interpreti come Gidon Kremer, Natalia Gutman, Vladimir Ashkenazy, Ivo Pogorelich, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Alexander Lonquich, Mario Brunello, Enrico Dindo, Luciano Pavarotti, Mariella Devia, I solisti della Scala, I solisti dell'Accademia di Santa Cecilia, avvalendosi della guida di direttori di

prestigio internazionale, quali Gustav Kuhn (Direttore Principale dal 1997 al 2003), Woldemar Nelsson (Direttore Principale Ospite dal 2004 al 2006), Donato Renzetti (Direttore Principale ed Artistico dal 2006 al 2013), Hubert Soudant (Direttore Principale dal 2015 al 2019), Daniel Oren, Bruno Campanella, Bruno Bartoletti, Daniele Callegari, Paolo Arrivabeni, Paolo Carignani, Corrado Rovaris, Anton Nanut, Michele Mariotti, Andrea Battistoni.

La FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana ha effettuato tournée in Austria, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Francia, Oman, Israele, Palestina.

Nel febbraio 2019 ha eseguito in forma di concerto, sotto la direzione di Daniele Callegari, Il pirata di Bellini nell'ambito della prestigiosa stagione lirica del Grand Théâtre de Genève riscuotendo positivi consensi dalla stampa internazionale.

Il concerto di debutto dell'Orchestra presso la Sala Grande del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione "Musik der Meister", originariamente previsto per il mese di marzo 2020, sarà recuperato nel febbraio del 2022.

Attualmente la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana si avvale della direzione artistica del Maestro Fabio Tiberi e della direzione principale del Maestro Alessandro Bonato.

100
Stagioni

Illustrazione di
Francesca Ballarini @ioenina

PREZZI ABBONAMENTI

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2021/2022 degli Amici della Musica di Ancona.

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: Platea € 35,00 – I Galleria € 29,00 – II Galleria € 18,00 – III Galleria € 10,00 – Palchi laterali € 14,00

RIDOTTI: Platea € 28,00 – I Galleria € 23,00 – II Galleria € 14,00

(Riservato a Palchettisti; Amici delle Muse; cori; Amici della Lirica; scuole di musica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari in II Galleria; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119

info@amicimusicana.it - www.amicimusicana.it

Soci Sostenitori e Mecenati 2021 della Società Amici della Musica "Guido Michelli" di Ancona:

Soci Sostenitori: Donatella Banzola, Annalisa Bianchi, Daniela Di Berardino, Elisabetta Galeazzi, Anna Giulia Honorati, Giuliano Migliari, Roberto Pierandrei, Mara Rinaldi, Diletta Romei, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Carla Zavatarelli.

Mecenati: Guido Bucci, Giovanni Calcagno, Mario Canti, Vito D'Ambrosio, Daniela Di Berardino, Gino Fabrizio Ferretti, Fondazione Cariverona, Vanna Gobbi (*in memoriam*), Loredano Matteo Lorenzetti, Alessandra Presutti, Giulia Sbanò, Enea Spada, Maria Cristina Zingaretti, un Mecenate anonimo.